

XXI Congresso

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ASSEMBLEA NAZIONALE AD ASTI (2002)

L'assemblea di quest'anno si apre all'insegna dei ventennali di numerose Università, fra le quali quella di Asti, che ci ospita in modo particolarmente signorile, e la stessa Federuni, che ha iniziato ad esistere nel maggio 1982. Vent'anni costituiscono un percorso fondativo importante, che conferisce a una istituzione precisi tratti peculiari, finalità, modo di operare. Dopo vent'anni una istituzione è riconoscibile e quindi può essere accettata o rifiutata per quello che è. In questi anni la Federazione si è data un volto, ha maturato un pensiero ed una metodologia di lavoro. Trattandosi di una realtà nuova, il lavoro svolto risulta particolarmente significativo.

L'assemblea di Asti si inserisce però anche nel percorso deciso ad Urbino (2000) per il nuovo triennio, il quale ha già avuto una prima tappa lo scorso anno a Faenza (2001). Dopo esserci confrontati precedentemente con i risultati delle varie scienze per quanto riguardava l'età adulta e matura (triennio 1997/2000), abbiamo individuato nella "trasmissione culturale" un ambito preciso di impegno delle nostre Università, ritenendo la società attuale particolarmente bisognosa di imparare ad incrociare passato, presente e futuro, per assicurare la trasmissione della civiltà. Ci si è chiesti lo scorso anno come sostenere i corsi nella capacità di trasmettere ai giovani, senza arroganza e senza inutili conservatorismi, i valori del passato, così da fare di essi il significato del presente. Quest'anno ad Asti ci proponiamo di ritornare sull'argomento, partendo da un'altra angolatura: come è possibile trasmettere cultura in un mondo che ha superato le tradizioni locali, essendo diventato mondiale, globale? Non è anacronistico parlare di culture locali, quando i mercati sono mondiali, i modelli di vita dalla televisione universali, i criteri di giudizio ricondotti all'utile pragmatico? Nasce così il problema del rapporto fra "cultura particolare" e "cultura globale" e ci si chiede se il binomio debba essere risolto a favore del primo o del secondo termine: nel primo caso avremmo una conflittualità infinita, nel secondo caso una grande omologazione in favore dei valori dominanti del mondo, ispirati alla utilità del mercato.

Ci sembra indispensabile invece guardare all'uomo e ai popoli, i quali devono acquisire oggi più che mai capacità critica in un mondo senza confini. È giusto che la globalizzazione metta in discussione le culture particolari, snidandole dalle loro inerzie, ma è altrettanto importante che le culture particolari mettano in discussione le artificiosità e gli interessi nascosti della globalizzazione. Solo nell'assumere insieme "particolare" e "globale" è possibile dare all'uomo la capacità critica di vivere da "soggetto" nella nuova situazione. Il discorso ci riguarda da vicino, proprio perché ci induce a privilegiare nei corsi delle Università della terza età le grandi aperture mondiali senza trascurare ciò che ci radica sul territorio, evidenziando fra le due realtà i rapporti esistenti fra innovazione e coerenza, progresso tecnico e civiltà, utile ed umano.

Nel prossimo anno completeremo il ciclo chiedendoci che cosa del passato conserva ancora valore e che cosa vada lasciato senza rimpianti. È sostanzialmente una riflessione che la Federazione sta maturando allo scopo di assicurare alle nostre Università un ruolo nel nostro Paese, quello assunto a Vicenza nel 1999, quando ci siamo proposti di valorizzare i beni culturali presenti nel territorio.

Servizi alle sedi federate

Il lavoro federativo è stato intenso, anche se con i limiti del volontariato che lo caratterizza. Elenco le principali attività attuale nell'ultimo anno.

Conferenza organizzativa “Riprogettare la vita dopo la pensione” (Vicenza, 8-10 gennaio 2002). Si sono esaminati i problemi legati al progressivo invecchiamento delle nostre strutture e la proposta per un’apertura articolata e vivace al reclutamento di nuovi possibili utenti.

Convegni interregionali. A Milano il 2 marzo 2002, ospiti dell’Università della terza età “Card. Colombo”, una ventina di Università intervenute si sono soffermate su “Culture e dialogo” per orientare gli iscritti all’Università ad aprirsi al confronto con le altre culture, così da avviare il processo di integrazione sociale. Ad Ascoli Piceno il 9 marzo 2002, ospiti della locale Università, si è parlato del processo di integrazione partendo dal basso, in modo da evitare pericolose omologazioni. A Conversano il 16 marzo 2002 si è parlato di integralismo e di dialogo in un clima di grande cordialità e di fraternità condiviso fra le Università del Barese. A Sacile il 13 aprile 2002 oltre 20 Università del Triveneto hanno approfondito il tema della integrazione fra le culture, con l’apporto di sociologi e psicologi. Come presidente sono sempre stato presente con una relazione e la conduzione della tavola rotonda in cui tutte le Università hanno portato la loro esperienza.

Concorso “L’arte applicata del ferro battuto di recinzione”. Si è conclusa la prima edizione del concorso sull’arte applicata, realizzato in collaborazione con la Banca Intesa BCI. Ad esso hanno partecipato 20 Università con lavori pregevoli. In tutti i lavori si è rilevato il grande impegno dei concorrenti e l’eccellenza dei lavori entrati nella rosa finale. Il primo premio è stato attribuito a Faenza (€ 2.000.000); i tre secondi premi a Trezzo sull’Adda, Vittorio Veneto e Gorgonzola. Sono anche stati segnalati i lavori presentati da Feltre, Viareggio e Tarcento. È una iniziativa che si propone di stimolare i corsisti alla ricerca, secondo le indicazioni elaborate al convegno internazionale di Venezia (1995) e all’incontro di Vicenza (1999), nel quale si è deciso l’impegno a valorizzare i beni culturali del territorio. Il concorso biennale continuerà nel prossimo anno con la seconda edizione, che avrà per tema “La ceramica nell’uso quotidiano d’arredo o d’apparato: dal Medioevo ad oggi”. Mi auguro aumenti il numero dei partecipanti dato il valore dell’iniziativa per le nostre Università. Il nostro grazie per l’iniziativa va alla Banca Intesa Bci.

Vita della Federuni. Le sedi federate sono attualmente 82 rispetto alle 81 dello scorso anno. Esse si articolano in 258 Università presenti nel territorio. Le sedi ammesse quest’anno sono Conversano, Dolo, Alghero, Cordenons, Giussano, Napoli, Francavilla Fontana, Fiume Veneto, Martina Franca. Sono invece decadute per morosità Reggio Calabria, Roma “Nuova Accademia”, Roma “Culture e Società”, Avellino, Trapani, Cagliari, Ivrea, Torino. Da un esame delle schede dello scorso anno, i corsisti sono stati complessivamente 50.239; i corsi e i seminari attuati rispettivamente 3.392 e 887, i corsi di lingua 648; il monte ore complessivo di 104.269; i docenti 4.191.

Il Consiglio direttivo si è riunito tre volte, il 21 ottobre 2001 a Milano, l’8 febbraio 2002 a Vicenza, il 13 giugno 2002 ad Asti. Il Presidente è stato presente il primo dicembre 2001 a Cordenons a un convegno su “Volontariato e terza età” promosso dall’Amministrazione provinciale ed a Pordenone in occasione del ventennale della locale Università il 7 gennaio 2002. Un incaricato ha partecipato poi al Convegno nazionale “Una società per tutte le età. Presenza e diritti degli anziani in Italia”, promosso dagli ex parlamentari il 7 giugno scorso a Roma. Il Presidente ha fatto parte inoltre della giuria del concorso “Incontriamoci al museo” della Regione Veneto, nel quale Belluno si è qualificato per il lavoro migliore.

Pubblicazioni. Nel corso dell’anno sono state inviate alle sedi numerose circolari on-line e tre numeri della “Circolare Federuni”, per un numero di 60 pagine.

Nell’anno in corso sono uscite le seguenti pubblicazioni: “Metodologia della ricerca” (pp. 112); “Multiculturalità: quale convivenza?” (pp. 164); “Documenti Federuni 1982-2002” (pp. 240), con le varie relazioni tenute negli incontri interregionali.

“Riprogettare la vita dopo la pensione” e “Trasmissione della civiltà tra le generazioni”, con gli atti ampliati del congresso di Faenza 2001; “Il ferro battuto”, con gli elaborati vincitori del concorso sull’arte applicata del ferro battuto, sono imminenti.

Contatti con altri Enti. Alcuni contatti con i Ministeri sono stati tenuti dal dott. Luciano Righi, incaricato ufficialmente allo scopo dal Presidente. Una collaborazione particolare è stata realizzata con la Giunta regionale del Veneto, la quale ha consentito la presenza in Fiera a Verona delle

Università della terza età con uno stand “Anziani e cultura”. Varie sedi hanno partecipato poi alla ricerca della Fenacom su “Di padre in padre: una indagine sui mutamenti dei rapporti genitori e figli nel XX secolo”, e nella pubblicazione figura un articolo del presidente sul “dialogo intergenerazionale”. La Federazione ha infine conservato l’adesione all’A.I.U.T.A., che terrà il suo prossimo convegno a Ginevra dal 2 al 5 ottobre sul tema “Età ed esperienza al servizio del futuro”.

Prospettive federative

Nel prossimo anno sarà utile seguire attentamente, per quanto è possibile, quanto in Italia si sta maturando circa l’educazione permanente, con la preoccupazione di ribadire la nostra identità, e caldeggiare l’iter del progetto di legge presentato. Circa le nostre Università mi permetto di indicare tre preoccupazioni.

1. È necessario nelle nostre Università dare largo spazio a seminari e laboratori, nei quali i corsisti sono coinvolti attivamente nello studio, nella ricerca e nella creatività. Se vogliamo che le persone acquisiscano senso critico e non si rassegnino al ruolo di “clienti”, è indispensabile rafforzare in esse il senso della “soggettività” e della “responsabilità”.
2. Le Università dovrebbero poi non limitarsi ad essere un centro di servizi, dove ciascuno sceglie quello che gli piace. Dovrebbero quindi formulare un proprio progetto formativo, come ogni istituzioni culturale, indicando percorsi, finalità, priorità, metodi di acquisizione e di ricerca.
3. Infine ci sembra di poter riconoscere nell’adulto una funzione di “ponte” nella società fra “passato” e “presente”, con la capacità di indicare ciò che permane (valori) e ciò che cambia (stili di vita) e di esercitare il senso critico, che dal confronto delle situazioni diverse emerge.

Ho segnalato così, prima di concludere, alcune piste di riflessione e di dibattito per l’assemblea. Ringrazio sentitamente la sedi di Asti per l’ospitalità del convegno, il Consiglio direttivo per la collaborazione, la dott. Maria Vittoria Nodari segretaria della Federuni e l’Università adulti/anziani di Vicenza che hanno assicurato il lavoro organizzativo della Federazione.